

ANAAO, RICONOSCIUTI DIRITTI DEI MEDICI CON MODIFICHE A DDL BRUNETTA =

Roma, 12 feb. - "I medici dipendenti hanno conseguito ieri due importantissimi risultati. Grazie all'azione, all'impegno e alla tenacia dell'Anaa Assomed e della Cosmed sono stati riconosciuti due fondamentali diritti che rischiavano di essere cancellati". È il commento dell'Anaa Assomed, dopo l'approvazione, da parte della Camera, di due emendamenti che modificano il Ddl Brunetta. Uno riguarda la cosiddetta 'rottamazione' dei medici, l'altro cancella per la dirigenza medica l'obbligo di destinare almeno il 30% della retribuzione al salario di risultato.

"Il primo emendamento - sottolinea in una nota l'Anaa - elimina l'obbligo limitatamente alla dirigenza medica e sanitaria del Servizio sanitario nazionale, di trasformare il 30% delle retribuzioni fisse in salario di risultato, già introdotto in prima lettura al Senato, riconoscendo la specificità normativa e contrattuale della dirigenza medica e sanitaria. Il secondo emendamento modifica la norma che consentiva il licenziamento dei dirigenti con 40 anni di contribuzione a discrezione dell'amministrazione, stabilendo come limite i 40 anni di servizio effettivamente prestato. Di fatto tutti i medici dipendenti sono esclusi dalla possibilità di licenziamento anticipato (prima dei 65 anni)". Il provvedimento avendo subito modifiche passerà ora all'ulteriore esame del Senato. "L'Anaa Assomed vigilerà affinché non venga alterata l'impostazione del testo approvato alla Camera".



DDL BRUNETTA. ANAAO: RICONOSCIUTI I DIRITTI DEI MEDICI

Roma, 13 feb. - La nota dell'Anaa sul ddl Brunetta. Il testo.

I medici dipendenti hanno conseguito l'altro ieri due importantissimi risultati con l'approvazione in Aula alla Camera di altrettanti emendamenti al disegno di legge Brunetta di riforma del pubblico impiego.

Grazie all'azione, all'impegno e alla tenacia dell'Anaa Assomed e della Cosmed sono stati riconosciuti due fondamentali diritti che rischiavano di essere cancellati.

Il primo emendamento (presentato dall'On. Miotto e altri) elimina l'obbligo limitatamente alla Dirigenza medica e sanitaria del servizio sanitario nazionale, di trasformare il 30% delle retribuzioni fisse in salario di risultato, già introdotto in prima lettura al Senato, riconoscendo la specificità normativa e contrattuale della dirigenza medica e sanitaria.

I parlamentari di maggioranza e di opposizione nel dibattito parlamentare sono intervenuti a favore di questo emendamento, sostenendo il voto quasi plebiscitario dell'Aula (favorevoli 480 deputati - contrari 8 - astenuti 16).

Il secondo emendamento (Miotto e altri) modifica la norma introdotta dalla legge 133/2008 che consentiva il licenziamento dei dirigenti con 40 anni di contribuzione a discrezione dell'Amministrazione, stabilendo come limite i 40 anni di servizio effettivamente prestato. Di fatto tutti i medici dipendenti sono esclusi dalla possibilità di licenziamento anticipato (prima dei 65 anni).

Il provvedimento avendo subito modifiche passerà ora all'ulteriore esame del Senato e l'Anaa Assomed vigilerà affinché non venga alterata l'impostazione del testo approvato alla Camera.

Il Bisturi.it

LA CAMERA APPROVA L'EMENDAMENTO CONTRO "ROTTAMAZIONE" DEI MEDICI

12 FEB – *Passa alla Camera l'emendamento al Ddl Brunetta che stabilisce il pensionamento dei medici dopo 40 di servizio effettivamente anziché di sola contribuzione. È la seconda vittoria per i medici, che aveva già raccolto il sì dei deputati per escludere la dirigenza del Ssn dalla previsione di destinare il 30% della retribuzione al salario di risultato. Emendamento, quest'ultimo, che ha ricevuto un voto plebiscitario: 480*

favorevoli, 8 contrari, 16 astenuti. Soddisfatti i sindacati medici, che auspicano l'approvazione anche da parte del Senato.

“Il nostro emendamento rafforza il sistema sanitario nazionale e scongiura la 'rottamazione' dei medici con 40 anni di contributi, anche se hanno 59 anni di età”, ha commentato con soddisfazione Margherita Miotto, prima firmataria di entrambi gli emendamenti.

Soddisfazione è stata espressa dai sindacati medici. “Sono stati riconosciuti due fondamentali diritti che rischiavano di essere cancellati”, ha commentato il segretario nazionale dell'Anaa Assomed. Il provvedimento tornerà ora al Senato per un ulteriore esame e l'Anaa Assomed annuncia l'intenzione di vigilare affinché non venga alterata l'impostazione del testo approvato alla Camera.

Soddisfazione anche da parte di Massimo e Rossana Dettori, rispettivamente segretario nazionale Fp Cgil Medici e Fp Cgil: “Si tratta di due prime vittorie che danno ancora più forza alle ragioni dello sciopero e della manifestazione del 13 febbraio a Roma che vedrà i dirigenti della sanità scioperare e scendere in piazza a Roma con tutto il pubblico impiego e con i metalmeccanici.



DDL BRUNETTA: RICONOSCIUTI I DIRITTI DEI MEDICI

I medici dipendenti hanno conseguito ieri due importantissimi risultati con l'approvazione in Aula alla Camera di altrettanti emendamenti al disegno di legge Brunetta di riforma del pubblico impiego.

Grazie all'azione, all'impegno e alla tenacia dell'Anaa Assomed e della Cosmed sono stati riconosciuti due fondamentali diritti che rischiavano di essere cancellati.

Il primo emendamento (presentato dall'On. Miotto e altri) elimina l'obbligo limitatamente alla Dirigenza medica e sanitaria del servizio sanitario nazionale, di trasformare il 30% delle retribuzioni fisse in salario di risultato, già introdotto in prima lettura al Senato, riconoscendo la specificità normativa e contrattuale della dirigenza medica e sanitaria.

I parlamentari di maggioranza e di opposizione nel dibattito parlamentare sono intervenuti a favore di questo emendamento, sostenendo il voto quasi plebiscitario dell'Aula (favorevoli 480 deputati - contrari 8 - astenuti 16).

Il secondo emendamento (Miotto e altri) modifica la norma introdotta dalla legge 133/2008 che consentiva il licenziamento dei dirigenti con 40 anni di contribuzione a discrezione dell'Amministrazione, stabilendo come limite i 40 anni di servizio effettivamente prestato. Di fatto tutti i medici dipendenti sono esclusi dalla possibilità di licenziamento anticipato (prima dei 65 anni).

Il provvedimento avendo subito modifiche passerà ora all'ulteriore esame del Senato e l'Anaa Assomed vigilerà affinché non venga alterata l'impostazione del testo approvato alla Camera.

DoctorNews 33
il quotidiano web del Medico Italiano

13 febbraio 2009 - Anno 7, Numero 26

SANITÀ

ANAAO, RICONOSCIUTI DIRITTI DEI MEDICI

"I medici dipendenti hanno conseguito ieri due importantissimi risultati. Grazie all'azione, all'impegno e alla tenacia dell'Anaa Assomed e della Cosmed sono stati riconosciuti due fondamentali diritti che rischiavano di essere cancellati". È il commento dell'Anaa Assomed, dopo l'approvazione, da parte della Camera, di due emendamenti che modificano il Ddl Brunetta. Uno riguarda la cosiddetta 'rottamazione' dei medici,

l'altro cancella per la dirigenza medica l'obbligo di destinare almeno il 30% della retribuzione al salario di risultato. "Il primo emendamento - sottolinea in una nota l'Anaa - elimina l'obbligo limitatamente alla dirigenza medica e sanitaria del Servizio sanitario nazionale, di trasformare il 30% delle retribuzioni fisse in salario di risultato, già introdotto in prima lettura al Senato, riconoscendo la specificità normativa e contrattuale della dirigenza medica e sanitaria. Il secondo emendamento modifica la norma che consentiva il licenziamento dei dirigenti con 40 anni di contribuzione a discrezione dell'amministrazione, stabilendo come limite i 40 anni di servizio effettivamente prestato. Di fatto tutti i medici dipendenti sono esclusi dalla possibilità di licenziamento anticipato (prima dei 65 anni)". Il provvedimento avendo subito modifiche passerà ora all'ulteriore esame del Senato. "L'Anaa Assomed vigilerà affinché non venga alterata l'impostazione del testo approvato alla Camera".



PUBBLICO IMPIEGO, ACCOLTI DUE EMENDAMENTI AL DDL BRUNETTA

Salario di risultato e "rottamazione dei dirigenti": Montecitorio dà ragione ai medici

*Camici bianchi esclusi dall'aumento della quota di stipendio variabile
e dai prepensionamenti arbitrari*

Con voto quasi plebiscitario, l'11 febbraio scorso i parlamentari della Camera hanno mostrato di condividere la contrarietà dei medici alle proposte dell'Esecutivo su salario di risultato e "rottamazione dei dirigenti anziani".

Sono passati con 480 voti a favore, 8 contrari e 16 astenuti due emendamenti del Pd che escludono i dirigenti medici dall'applicazione di due contestatissime norme del Ddl Brunetta sul pubblico impiego. Innanzitutto è stata "cassata" la proposta di legare alla produttività almeno il 30% della retribuzione dei camici bianchi, che avrebbe portato la quota "variabile" a quasi un terzo dello stipendio complessivo. La norma resta in vigore per gli altri dirigenti della pubblica amministrazione, ma non per chi indossa un camice bianco. L'altra proposta "disinnescata" è quella che avrebbe consentito il prepensionamento arbitrario dei dirigenti con almeno 40 anni di contributi alle spalle. Anche questa norma rimane formalmente in vigore, ma con una precisazione che la rende inapplicabile ai camici bianchi: l'emendamento del Pd ha infatti escluso dal computo della contribuzione gli anni di studio eventualmente riscattati. Valgono quindi soltanto gli anni di lavoro effettivo, per cui diventa pressoché impossibile "prepensionare" un dirigente medico. Il motivo è evidente: in una professione alla quale si accede in età relativamente tarda (visto il lungo periodo di formazione necessario), si va di norma in pensione obbligatoria ben prima dei

quarant'anni di attività. L'iter del Ddl non si è concluso, visto che ora dovrà essere discusso e votato in Senato. Ma per i sindacati dei medici, rincuorati dalla bocciatura "bulgara" da parte di Montecitorio, ci sono le condizioni per cantare vittoria contro le due criticatissime proposte di Brunetta.

Il plauso va innanzitutto a Margherita Miotto, deputata del Pd e relattrice degli emendamenti. Massimo Cozza e Rossana Dettori, segretari di Cgil Medici e Fp Cgil, ringraziano l'onorevole Miotto per il suo impegno che ha permesso di sconfiggere il doppio disegno di Brunetta: prepensionare arbitrariamente i dirigenti anziani e cambiare unilateralmente le regole contrattuali, un provvedimento quest'ultimo che avrebbe portato a una sicura riduzione degli stipendi effettivi e delle pensioni".

Per l'Intersindacale della dirigenza medica e veterinaria gli emendamenti rappresentano "un primo concreto successo delle nostre iniziative a tutela della categoria e della buona funzionalità del Servizio sanitario nazionale". In particolare, è stato scongiurato un provvedimento che, legando un terzo dello stipendio al risultato, "avrebbe costituito l'annullamento di quanto pattuito negli ultimi tre contratti di lavoro e lo stravolgimento delle stesse norme contrattuali, oltre a causare un enorme danno previdenziale". L'Intersindacale si augura adesso "che gli emendamenti dell'onorevole Miotto, dettati da logica e buon senso, non subiscano modifiche nella prossima lettura al Senato".

Anche Giuseppe Garraffo, segretario della Cisl Medici, ritiene che la norma sul salario variabile avrebbe rappresentato un'interferenza indebita in una materia che dovrebbe essere regolata dalla libera contrattazione. "La struttura del salario è bene riserVARla alla contrattazione - sostiene Garraffo - così come è bene non privare Asl e ospedali dei medici con maggiore esperienza professionale, come minacciava di fare la norma sulla 'rottamazione' discrezionale da parte dei direttori generali".

Di "prima sconfitta per il Ddl Brunetta" parla Armando Masucci, segretario di Fpl Uil-Medici, secondo il quale "è stato eliminato un provvedimento che avrebbe determinato solo l'impovertimento della parte certa e pensionabile della retribuzione dei medici e veterinari dipendenti, senza peraltro garantire un effettivo miglioramento dei servizi. Basti pensare che già ogni medico lavora il 30% in più del suo obbligo orario e senza alcuna remunerazione". Entusiasmo anche da parte dell'Anaa. Il sindacato dei dirigenti plaude innanzitutto all'emendamento che "ha impedito di trasformare un terzo della retribuzione fissa in salario di risultato, riconoscendo la specificità normativa e contrattuale della dirigenza medica". Quanto all'emendamento sui dirigenti anziani, l'Anaa riconosce che escludendo dal computo dei 40 anni di contributi gli anni di studio riscattati, "di fatto tutti i medici dipendenti sono esclusi dalla possibilità di licenziamento anticipato prima dei 65 anni". ■